

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 24 Novembre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 470 del 23.11.2009**

**Programmazione utilizzo fondi per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi**

L'assessorato alle Politiche Sociali congiuntamente all'assessorato alle Politiche Comunitarie ha avviato un'interlocuzione con i referenti dell'Asp e dei tre distretti socio-sanitari della Provincia di Ragusa nonché con i rappresentanti delle associazioni e cooperative che operano sul territorio nel settore sociale, allo scopo di verificare l'effettiva disponibilità dei vari attori sociali per avviare una programmazione unitaria per l'utilizzo dei fondi Fei (Fondi Europei per l'Integrazione di Cittadini dei Paesi Terzi) e FER (Fondi Europei per i Rifugiati e rimpatriati) per il periodo 2007-2013.

“L'incontro - argomenta l'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà - ha fatto emergere una comune volontà di attivarsi per la presentazione di validi progetti in attesa dell'emanazione dei bandi, la cui pubblicazione è ormai prossima, in modo da poter beneficiare di adeguati finanziamenti europei, che possano consentire maggiori risorse sul territorio da utilizzare per coprire quelle esigenze maggiormente avvertite dal contesto sociale. “La provincia – aggiunge l'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo- assumerà il ruolo di regia e coordinamento per la realizzazione e la presentazione dei progetti. La concertazione con le varie forze presenti sul territorio è una fase importante ma che deve essere espletata nel minor tempo possibile”

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 471 del 23.11.2009**

**Il Tar di Catania rigetta l'istanza cautelare dell'Ordine degli avvocati per la convenzione legale Provincia-Comune di Santa Croce Camerina**

Il Tar di Catania (sezione Terza) ha rigettato l'istanza cautelare presentata dall'Ordine degli Avvocati di Ragusa per ottenere l'annullamento previa sospensione dell'efficacia della delibera del Consiglio provinciale n. 97 del 1 luglio 2009 relativa alla convenzione stipulata tra la Provincia regionale di Ragusa e il comune di Santa Croce Camerina riguardante la convenzione tra i due enti per il servizio legale. Il Tar ha rigettato l'istanza cautelare perché il ricorso "si appalesa sfornito del prescritto "fumus boni iuris". La convenzione richiesta dal comune di Santa Croce Camerina punta a favorire il risparmio di risorse economiche degli enti pubblici in un momento di crisi economica ed era stata approvata dal consiglio provinciale dopo che la Corte dei Conti aveva espresso parere favorevole.

(gm)

**VIALE DEL FANTE** 

## **Servizi sociali Avviato un confronto con l'«Asp»**

●●● L'assessorato alle Politiche Sociali congiuntamente all'assessorato alle Politiche Comunitarie ha avviato un'interlocuzione con i referenti dell'Asp e dei tre distretti socio-sanitari della provincia nonché con i rappresentanti delle associazioni e cooperative che operano sul territorio nel settore sociale, allo scopo di verificare l'effettiva disponibilità dei vari attori sociali per avviare una programmazione unitaria per l'utilizzo dei fondi Fei (Fondi Europei per l'Integrazione di Cittadini dei Paesi Terzi) e FER (Fondi Europei per i Rifugiati e rimpatriati) per il periodo 2007-2013. «L'incontro - dice l'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà - ha fatto emergere una comune volontà di attivarsi per la presentazione di validi progetti in attesa dell'emanazione dei bandi». (L'GN)

CONFRONTO CON I SINDACI IBLEI

## Progetto «Sviluppo urbano sostenibile»

RAGUSA. Confronto con i sindaci dei comuni iblei per discutere sull'attuazione territoriale del Fesr 2007-2013, asse VI "Sviluppo urbano sostenibile" e sull'opportunità della presenza della Provincia all'interno delle due costituenti coalizioni Pist, atteso che anche il documento delle linee guida individua il possibile contributo delle Province nell'azione di "governance" delle coalizioni, al fine di integrare gli obiettivi di sviluppo urbano con strumenti di pianificazione provinciale. L'assessore provinciale alla Programmazione socio-economica e Politiche comunitarie, Giovanni Digiacomo ha voluto confrontarsi con gli amministratori locali, in considerazione che le coalizioni territoriali dovranno strutturarsi e confermare la loro manifestazione di interesse entro il 30 novembre.

Dopo una prima selezione, parteciperanno ad una seconda fase di istruttoria negoziale e di sele-

zione dei Piani integrati e dei progetti in essi inclusi. I Piani integrati di sviluppo territoriale (Pist) costituiscono il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo urbano e territoriale nell'ambito delle 26 aree di ricomposizione territoriale individuate dalla Regione. Fermo restando che per ciascun Pist vanno mantenuti i requisiti di contiguità territoriale e di dimensione minima (popolazione non inferiore a 100.000 abitanti), le coalizioni territoriali potranno proporre accorpamenti delle aree di ricomposizione territoriale nell'ambito provinciale di riferimento, in relazione a specifiche esigenze di "governance" ovvero a scelte esplicite e motivate di politiche urbane e territoriali. "Siamo fermamente convinti - afferma l'assessore Giovanni Digiacomo - che il "fare squadra" e il condividere gli stessi percorsi di strategie di sviluppo porta immancabilmente a risultati

soddisfacenti per la comunità iblea. Così come è successo per esperienze passate, la concertazione territoriale e l'attuazione di strategie comuni sono meccanismi basilari per il migliore utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata. Come Provincia intendiamo portare il nostro pieno contributo alle coalizioni nel coinvolgere tutti i centri urbani di riferimento in una logica di "coesione territoriale" e di partecipazione attiva ai processi di "Governance multilivello", incardinando sulle politiche urbane e sui piani integrati di sviluppo territoriale anche i progetti relativi ad altri assi del Po Fesr e ad altri programmi regionali (Po Fse, Par Fas, Programmi transnazionali Italia-Malta e Italia Tunisia, Psr Sicilia, Po Fep). E' essenziale recuperare il ruolo delle città, incluse quelle di media e piccola dimensione".

**GIORGIO LIUZZO**



IL CONFRONTO CON I SINDACI IBLEI

**SANTA CROCE**  
.....

## **Convenzione sul servizio legale: dal Tar no al ricorso**

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● Il Tar di Catania (sezione Terza) ha rigettato l'istanza cautelare presentata dall'Ordine degli Avvocati di Ragusa per ottenere l'annullamento previa sospensione dell'efficacia della delibera del Consiglio provinciale numero 97 del primo luglio 2009 relativa alla convenzione stipulata tra la Provincia e il comune di Santa Croce Camerina riguardante la convenzione tra i due enti per il servizio legale. Il Tar ha rigettato l'istanza cautelare perché il ricorso «si appalesa sfornito del prescritto "fumus boni iuris"». La convenzione richiesta dal comune di Santa Croce Camerina punta a favorire il risparmio di risorse economiche degli enti pubblici in un momento di crisi economica ed era stata approvata dal consiglio provinciale dopo che la Corte dei Conti aveva espresso parere favorevole. (\*GN\*)

**PROVINCE:RAGUSA;TAR,NO A AVVOCATI SU RICORSO SERVIZIO LEGALE  
RAGUSA**

**(ANSA) - RAGUSA, 23 NOV - La terza sezione del Tar di Catania) ha rigettato l'istanza cautelare presentata dall'Ordine degli avvocati di Ragusa per ottenere l'annullamento della delibera del Consiglio provincia sulla convenzione stipulata tra la Provincia iblea e il Comune di Santa Croce Camerina sul servizio legale istituito tra i due Enti. Lo rende noto l'ufficio stampa della Provincia di Ragusa sottolineando che i giudici amministrativi hanno rigettato la richiesta di l'istanza cautelare perché il ricorso "si appalesa sornito del prescritto "fumus boni iuris"". La convenzione richiesta dal Comune di Santa Croce Camerina, si spiega del comunicato, punta a favorire il risparmio di risorse economiche degli Enti pubblici in un momento di crisi economica ed era stata approvata dal consiglio provinciale dopo che la Corte dei Conti aveva espresso parere favorevole. (ANSA).**



## ENTI LOCALI: CHINNICI, ERRORI PER COLPA COMUNI COMMISSARIATI

(ANSA) - PALERMO, 23 NOV - "Se errori ci sono stati, sicuramente, non sono addebitabili alla sottoscritta. Le responsabilità, eventualmente, sono di altri. Ben 39 Comuni, un terzo di quelli commissariati, pur avendo già provveduto ad adottare la delibera di riequilibrio di bilancio per il 2009, infatti, non avevano ancora comunicato, fino ad oggi, all'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali, gli estremi dell'atto. Ecco perché molti enti locali figuravano ancora inadempienti".

Lo afferma l'assessore Caterina Chinnici, commentando le polemiche successive al commissariamento di 133 Comuni e 2 Province regionali per la mancata adozione delle delibere di riequilibrio di bilancio per l'anno in corso.

"Con la circolare del 13 ottobre scorso - prosegue - agli amministratori locali venivano ricordati due obblighi: l'approvazione dell'atto e la successiva comunicazione in assessorato, a mezzo fax o via mail. Ed è stato proprio sulla base della segnalazione, o meglio ancora della mancanza di tale segnalazione, che è stato avviato l'iter che ha poi portato alla lunga serie di commissariamenti".

Per quanta riguarda, in particolare, il caso del Comune di Ispica, in provincia di Ragusa, che aveva criticato pesantemente l'operato dell'assessore Chinnici, secondo la verifica effettuata dagli uffici del competente dipartimento delle Autonomie locali, non c'è traccia in assessorato della comunicazione di avvenuta adozione della delibera del Consiglio. Gli stessi uffici comunali, sebbene sollecitati, stamattina, non sono stati in grado di produrre alcuna certificazione sulla avvenuta trasmissione della nota che comunicava l'approvazione dell'atto. (ANSA).

**CONFRONTO** per l'attuazione del programma

# Interventi avviati per la zootecnia

L'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa Enzo Cavallo ha incontrato l'ispettore provinciale dell'Agricoltura, Giuseppe Arezzo per un confronto sulle attività svolte e per la attuazione della programmazione del Psr 2007/2013, di cui diversi bandi sono già stati emanati mentre altri saranno pubblicati nei prossimi mesi. In riferimento alle situazioni più specifiche riguardanti la provincia iblea, sono stati presi in esame gli interventi avviati per il settore zootecnico, tenuto conto che non è in atto prevista alcuna misura per l'acquisto del bestiame e che sussistono non indifferenti difficoltà a carico degli imprenditori per i vincoli legati al riconoscimento della cantierabilità dei progetti.

A tal proposito è stato dunque convenuto che occorre individuare percorsi univoci per superare le attuali limitazioni, prevedendo anche l'attuazione di interventi per chi acquista animali e per

---

**L'assessore Ap Enzo Cavallo ha incontrato l'ispettore provinciale dell'Agricoltura, Giuseppe Arezzo**

---

riconoscere "cantierabili" i progetti per i quali sono state presentate le prescritte istanze agli uffici di competenza, vincolandone la definizione solo dopo l'ammissione ai finanziamenti richiesti. Ancora una volta è stato inoltre rilevato come il territorio del comune di Ragusa, incomprensibilmente individuato come macro area A urbana, resta escluso dagli interventi a sostegno dell'attività agrituristica. In tale direzione, sia l'ispettorato agrario che l'assessorato allo Sviluppo economico si impegneranno ad intervenire ancora una volta presso l'assessorato regionale per l'Agricoltura per il superamento di una limi-

tazione così penalizzante. Nel corso dell'incontro è emerso che nei giorni scorsi il ministero delle Politiche agricole ha trasmesso ufficialmente il buon esito della pratica riguardante la definizione delle procedure per la normalizzazione dell'attività del Consorzio di tutela del "Ragusano Dop". Piena soddisfazione per l'esito positivo dell'incontro è stata espressa dall'assessore Cavallo: "Il confronto con l'ispettore Arezzo è stato utile per fare il punto sulle emergenze reali che investono il settore e per coordinare le azioni da avviare presso l'assessorato regionale all'Agricoltura".

G. L.



**L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo**

**CONSORZIO.** Ieri si è svolto un vertice

## Terre della Contea, arriva contributo ministeriale

●●● "Sussistono condizioni e premesse consistenti perché la situazione economica del Consorzio "Terre della Contea" possa risollevarsi. Ieri si è saputo che il Ministero per le Politiche Agricole ha disposto un contributo pari a 89.000 euro a favore del Consorzio e questo consentirà una consistente riduzione del debito". E' quanto dichiarato dall'assessore allo Sviluppo Economico Nino Frasca Caccia al termine dell'incontro promosso dall'Assessorato Provinciale allo Sviluppo Economico e coordinato dal suo titolare Enzo Cavallo e te-

nutosi nella sede del Consorzio a Modica, alla presenza degli assessori del Comune di Scicli, Giorgio Vindigni, del Comune di Ispica Gianni Tringali, del Comune di Pozzallo, Carmelo Di Stefano. Presente in Vice Presidente del Consorzio Giuseppe Mazza (il Presidente Giuseppe Viridieri è dimissionario). E' stato da tutti auspicato una inversione di tendenza nella gestione dei costi come ad esempio utilizzare un locale di proprietà del Comune di Modica ed evitare la locazione. Il Consorzio tornerà a riunirsi il 2 dicembre. (Sior)

## **FONDI MINISTERIALI**

# **Contributo a consorzio «Terre della Contea»**

gi.bu.) "Sussistono condizioni e premesse consistenti perché la situazione economica del Consorzio "Terre della Contea" possa risollevarsi. Si è saputo che il Ministero per le Politiche agricole ha disposto un contributo pari a 89.000 euro a favore del Consorzio". E' quanto dichiarato dall'assessore allo sviluppo economico Nino Frasca Caccia al termine dell'incontro promosso dall'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico e coordinato dal suo titolare Enzo Cavallo, tenutosi nella sede di via S. Margherita a Modica, alla presenza degli assessori di Scicli, Giorgio Vindigni, di Ispica Gianni Tringali, di Pozzallo, Carmelo Di Stefano.

**VIABILITÀ.** Sopralluogo della Terza commissione

## Strade provinciali, scattano le verifiche

●●● Verifica sicurezza lungo le arterie provinciali. La Terza Commissione Consiliare Viabilità, presieduta da Raffaele Schembari, e composta da Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Salvatore Moltisanti, Giuseppe Mustile, Marco Nani ed Ignazio Nicosia ha effettuato dei sopralluoghi che hanno evidenziato delle criticità che mettono a serio rischio la sicurezza stradale di migliaia di utenti. In particolar modo per quanto attiene il collegamento tra la S.P. 105 (Santa Croce/Scoglitti) e la ex S.P. 102 (che conduce al Museo Archeologico di Camarina) considerando la prossima realizzazione del Parco Archeologico di Camarina e le attuali difficoltà di transito sulla ex S.P. 102 nel punto in cui attraversa il Fiume Ippari, la Terza Commissione ha ritenuto non più procrastinabile la realizzazione di un nuovo collegamento tra le due arterie stra-

dali. Tale ipotesi sarebbe peraltro realizzabile sfruttando una strada (oggi del Comune di Vittoria) che, di fatto già realizza tale collegamento, tuttavia prima che ciò accada è necessario realizzare uno svincolo che renda sicuro l'innesto tra la strada comunale in questione e la S.P. 105. Altra intersezione stradale che è stata oggetto delle attenzioni della Commissione è quella relativa all'innesto tra la S.P. 59 (Giarratana/Modica) e la S.P. 23 (Ragusa Ibla/Noto) dove è stata riscontrata una carenza sotto il profilo della visibilità. La Commissione chiede al presidente Antoci e all'assessore Minardi la predisposizione degli studi di fattibilità per la messa in sicurezza delle arterie in questione così da poter inserire gli interventi necessari nella prossima proposta di Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2010-2012. (GN)

## INCONTRO A PALERMO

# Attività produttive sviluppo e competitività

Prosegue a ritmo sostenuto l'attività della quinta commissione provinciale Sviluppo economico presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà, che in questi giorni è stato convocato a Palermo dal presidente della terza commissione regionale Attività produttive, on. Salvino Caputo. Piccole e medie imprese, zootecnia, attività produttive, infrastrutture: questi gli argomenti dell'incontro. Un colloquio servito a fare il punto della questione circa le condizioni nelle quali versano tutte queste voci in Sicilia e nello specifico nella provincia di Ragusa. Un confronto, quello intercorso tra i due, finalizzato a concretizzare un'ottica specifica, quella della promozione del territorio al fine di potenziarne la capacità innovativa ed accrescerne i benefici legati allo sviluppo della società.

**«Un obiettivo - dice Salvatore Mandarà - sul quale si deve lavorare partendo già da una serie di aiuti preliminari da dare alle imprese»**

"Competitività e sviluppo delle attività produttive, è questa la parola chiave - afferma Mandarà - che dovrà favorire il tessuto imprenditoriale ibleo con conseguenti ricadute positive sui livelli occupazionali e sull'economia territoriale. Un obiettivo sul quale si deve lavorare partendo già da una serie di aiuti preliminari da dare alle imprese, che consenta loro di intraprendere un percorso imprenditoriale, favorendoli nello snellimento burocratico. Bisogna togliere potere alla burocrazia, che oggi ha strumenti per condizionare le imprese. Se diamo norme chiare, facilmente intelligibili e di facile applicazione, faremo un favore a chi oggi vuole investire in Sicilia e nella nostra provincia. Non dimentichiamo che almeno il 20% delle imprese va via perché ostacolate dalle lungaggini burocratiche". Affermazioni condivise anche dall'on. Caputo con il quale si è discusso pure delle progettualità Por Fesr 2007-2013 Asse 5, che consente alle piccole e medie imprese di potere beneficiare di un

sistema di aiuti finalizzati alla promozione e all'ampliamento delle attività economiche. È stato valutato anche l'aspetto dell'internazionalizzazione della produzione locale che consentirebbe una maggiore capacità alle imprese, di penetrare i mercati esteri con la possibilità di aprire dei bacini di esportazione, favorendo la conoscenza dei nostri prodotti. Un aspetto rimarcato anche dal fatto che l'on. Salvino Caputo ha voluto fare incontrare al presidente della commissione Sviluppo economico dell'ente provinciale ibleo, il ministro della Pesca dello Stato dell'Angola, Salomao Xirimbimbi, in visita a Palermo per un incontro istituzionale con lo stesso Caputo. Un incontro che è dunque servito a gettare le basi per quelle che potranno diventare prospettive senz'altro più interessanti nel prossimo futuro.

G. L.

## **CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso il Comune di Cairate, in provincia di Varese. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 7 dicembre 2009. Concorso a 2 posti presso l'Ulss di Belluno. Titolo richiesto: licenza media con patente D. Scadenza: 7 dicembre 2009. Formazione di graduatorie presso il Comune di Castellabate (Salerno). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 10 dicembre 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp Informagiovani, presso il palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



L'affollata riunione in una sala Avis gremita ha messo in evidenza la necessità di trovare soci per dare più forza al Consorzio universitario

## Gli stati generali dicono no alla Kore di Enna

Mauro contro il rettore: comportamento inqualificabile. Abbiamo affidato tutto agli avvocati»

**Antonio La Monica**

Quale futuro per l'Università iblea? Molti dubbi e poche certezze. È quanto emerge dagli Stati generali voluti da Giovanni Mauro, presidente del Consorzio universitario. Un appuntamento affollatissimo, che ha cercato di fare luce sul complesso rapporto che lega i nostri corsi di laurea con l'Ateneo di Catania.

I toni sono accesi. «Entro il 30 settembre – spiega Mauro – abbiamo chiuso i conti con Catania, regolando il pregresso e guardando al futuro. La garanzia riguardava la partenza dei corsi di laurea per l'anno accademico 2009/2010. L'attuale comportamento del magnifico rettore Antonino Recca è inqualificabile». Ad oggi, infatti, Catania non ha ancora fatto partire le lezioni per gli studenti iscritti al corso di Lingue, né ha provveduto a stilare un calendario per gli esami. «Abbiamo affidato le nostre ragioni – prosegue Mauro – nelle mani degli avvocati perché ci sono convenzioni che parlano chiaro. Catania, però, intende le sedi decentrate come un peso».

E mentre gli avvocati dirimono una questione non semplice, dove la verità sembra nascondersi in un gioco di pirandelliani rimandi, cosa fare? Soluzioni nel breve periodo sembrano non essercene. Ecco perché il Consorzio guarda con interesse, nell'ambito di un'azione parallela, a un accordo

con Siracusa e la Kore di Enna. Soluzione che, però, ha riscontrato scarsissimo credito tra studenti, preoccupati dalla possibile lievitazione delle tasse, e tra alcuni soci del Consorzio impensieriti della pessima solidità economica dell'università ennese.

Resta il fatto che mantenere gli attuali corsi di laurea rappresenta un onere altissimo per il Consorzio, specie alla luce della scarsità dei soci. In caso di rinnovata collaborazione con Catania, la cifra da impiegare per mantenere almeno due corsi è pari a 3 milioni 900 mila euro. «Dobbiamo decidere – ha concluso il presidente – se, e come, aprire anche a soci privati il Consorzio per mantenere viva l'Università a Ragusa. Noi non siamo né impauriti, né riverenti nei confronti di Catania».

Il presidente della Provincia Franco Antoci evoca il ricorso al Tar contro Catania per procurati danni e richiama all'appello le realtà economiche del territorio. «Siamo felici come Provincia di aver speso, insieme al comune di Ragusa, milioni di euro per l'università, ma, dopo 15 anni, non ho ancora visto un interesse nelle realtà imprenditoriali e nelle associazioni di categoria del territorio». Per l'immediato futuro, Antoci ha pochi dubbi. «Lavorare per il rispetto delle convenzioni con Catania, operare in parallelo con altre sedi decentrate. Ma Ragusa non diventerà mai una succursale della Kore di Enna».

Gli anni di solitudine per i soci del Consorzio sono rievocati dall'assessore comunale Rocco Bitetti. «Il territorio non ha risposto come dovuto. Ragusa ha il de-

**Il presidente della Provincia Antoci: «Non saremo una succursale della Kore»**

merito di aver peccato di ingenuità, perché Catania ha sempre visto le sedi decentrate come polli da spennare. Credo sia il momento di invocare una maggiore pressione dei nostri deputati nei confronti di Recca». «Continuare con chiunque, anche con Gheddafi» è il caustico commento del professor Giambattista Xiumè, già vice presidente del Consorzio.

Mentre don Paolo La Terra, cappellano universitario, mette l'accento sul bisogno di concretezza. «Abbiamo quattromila iscritti – ha detto – che devono essere tutelati». Anche per il sacerdote l'ipotesi di un accordo con Enna appare inadeguata. «Dobbiamo tener conto della formazione e parlare di biblioteche, casa dello studente, mense ed aule studio. Ogni altra questione o alleanza dovrà nascere su basi solide».

«Perché non sono ancora iniziate le lezioni?» Esordisce con una domanda Paolo Pavia, rappresentante degli studenti. La risposta è quanto mai incerta. Catania fa sapere che la responsabilità è di Ragusa. Il Consorzio ricorre agli avvocati. Gli studenti pagano le tasse e restano a casa. Avranno ancora qualche giorno, forse più, per trovare una risposta certa alla loro domanda

**Commissione in arrivo**

## Ora Catania chiede la sicurezza antisismica

Sta per aprirsi un altro fronte di contrasto con l'Università di Catania. Il rettore Antonino Recca, infatti, ha annunciato l'arrivo di una commissione dell'ateneo per verificare se gli immobili in uso alle tre facoltà che operano a Ragusa siano conformi a tutte le normative di sicurezza, compresa quella anti-sismica.

La novità l'ha annunciata il componente del Cda Sebastiano Gurrieri, rispondendo ai quesiti di una studentessa: «Da domani – ha detto Gurrieri – ci dobbiamo preoccupare di fronteggiare questa nuova offensiva di Catania». Al termine della riunione, Gurrieri si è chiesto: «Come pensa Catania di trovare applicata la normativa antisismica se gli sono stati stati in uso immobili storici di gran pregio nel centro storico». In effetti, in nessuno dei palazzi storici del centro barocco la normativa antisismica è stata attuata. Il Comune, proprio in questi giorni, sta avviando lo studio propedeutico.

**UNIVERSITÀ A RISCHIO CHIUSURA.** «L'accordo con l'ateneo di Catania non prevede la soppressione dei corsi». No all'ipotesi di intesa con Enna

## **Conorzio e Provincia non ci stanno: «Le convenzioni vanno rispettate»**

**Prosegue la «battaglia» con l'ateneo di Catania a difesa dell'università a Ragusa. Conorzio e Provincia attaccano il rettore. «Pronti a rivolgerci al Tar per chiedere i danni».**

**Gianni Nicita**

●●● Il Conorzio Universitario diffiderà formalmente il rettore dell'Università di Catania che ha intenzione di non attivare i primi anni dei corsi di laurea nell'anno accademico 2010/2011 e chiederà al ministro Maria Stella Gelmini ad interessarsi del «Caso Ragusa». Il Conorzio chiede il rispetto delle convenzioni che non prevedono una chiusura unilaterale dell'Università a Ragusa anche perché nelle convenzioni Comune di Ragusa e Provincia sono garantiti. Queste le conclusioni del presidente del Conorzio Universita-

rio, Giovanni Mauro, all'assemblea degli statuti generali sull'Università, presieduta dal vice presidente, Gianni Bartaglia, che ha visto la partecipazione di tanti studenti che si sono presentati «armati» di manifesti di protesta. E rivol-

gendosi proprio agli studenti Mauro ha chiesto aiuto a sostenere con la lotta la causa del Conorzio. Tanti gli interventi dei rappresentanti istituzionali e dei deputati (per la verità tutti dell'opposizione del parlamento siciliano). Era-

no presenti, infatti, Pippo Digiacomo, Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna. Presente anche Peppe Drago che non ha preso la parola. È stato Giovanni Mauro a fare la storia di 15 anni di presenza universitaria a Ragusa fino alle vicen-

de scontrose con l'Ateneo di Catania che ha deciso di chiudere con il decentramento. E se il Senato Accademico, il Cda ed il rettore hanno sostenuto che il Conorzio è inadempiente dal punto di vista economico, il presidente Mauro

ha detto: «Inadempiente è l'Università che non ha fatto partire i corsi di Lingue e che non ha mandato le rendicontazioni. Noi non dobbiamo assolutamente dare un milione e mezzo di euro come prima rata anche perché il pagamento dei soldi per Agraria nella convenzione è posticipato. Il Conorzio è all'attivo con 395.000 euro ed ancora deve incassare 300.000 euro dalla Provincia, 1.097.000 dal Comune ed oltre un milione di euro dalla Regione». Duro il presidente della Provincia, Franco Antoci: «Ragusa non potrà chiudere per la decisione del Rettore Recca. Io ed il sindaco lo abbiamo già difeso. Chiediamo il rispetto delle convenzioni altrimenti ci rivolgeremo al Tar chiedendo i danni all'ateneo di Catania». Bocciato un po' da tutti il progetto con la Kore di Enna. «Vogliamo sì il quarto polo - ha detto Antoci - ma non vogliamo essere succursale di Enna. Guardiamo, però, a contatti con altre università». Ma anche ieri si è fatta passerella e nessun imprenditore si è presentato alla sala Avis per manifestare la volontà di voler investire sull'università. Comune di Ragusa e Provincia sono rimasti ancora una volta soli. Ma questo succede da 15 anni. (GN)

**CRONACHE POLITICHE.** L'annuncio potrebbe giungere già sabato

## Mpa, Tonino Solarino verso la nomina a coordinatore di Ragusa

●●● Più che un "si mormora", la voce che vorrebbe vicina la nomina di Tonino Solarino a coordinatore cittadino del Movimento per l'Autonomia sembrerebbe essere confermata.

E sabato a Ragusa potrebbe essere il senatore Enzo Oliva a legittimare la nomina dandone notizia agli iscritti ed alla stampa oltre che ad accogliere nuovi ingressi al momento top secret. Sei o sette nuovi iscritti di "peso" e tra i nomi sembrerebbe certo il passaggio tra le fila del partito, di Adriana Curcio, ex direttore sanitario dell'azienda ospedaliera oggi in pensione e del consigliere provinciale Ignazio Nicosia quasi ex, a questo punto, di Alleanza siciliana. Sarebbe atteso un colpo grosso



**IN ARRIVO NUOVE  
ADESIONI: «SICURI»  
ADRIANA CURCIO  
ED IGNAZIO NICOSIA**

anche in consiglio comunale, forse tra le fila dell'Udc? Una partita a scacchi, comunque, quella che stanno giocando gli Autonomisti di Lombardo che, affidatisi alla guida provinciale di Mimi Arezzo, devono trovare una strategia politica univoca e la quadratura del cerchio per diverse situazioni. Prima il programma e poi le persone ma tra le grane da risolvere anche quel-

la della sostituzione dello stesso Arezzo nel ruolo di assessore al Comune di Ragusa. Arezzo dovrebbe dimettersi entro l'anno ed a gennaio partirà il rimpasto al Comune per la volata finale dell'amministrazione Dipasquale. Una partita a scacchi, dunque per dare sprint al Movimento programmare un "dopo Berlusconi" ed evitare scivoloni "pericolosi". (GIAO)

**Scicli** | 46 posti letto assegnati al «Busacca» non fugano dubbi e timori

# Il piano Gilotta non convince I partiti rilanciano la mobilitazione

Donzella (Acli): «Un ruolo di rilievo al nostro ospedale»

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

I 46 posti letto che il piano Gilotta attribuisce all'ospedale «Busacca» saranno sufficienti a garantire livelli accettabili di qualità nei servizi sanitari? È quel che ci si chiede a Scicli dopo la pubblicazione della delibera dell'Azienda sanitaria provinciale che, come anticipato su queste colonne, lascia sopravvivere l'ospedale «Busacca», riconoscendo 46 posti letto (di cui uno in day hospital e tre in day surgery).

Per raggiungere questo risultato si è reso necessario riorganizzare l'offerta sanitaria, creando due macro aree (medica e chirurgica) che di fatto assorbono tutti i reparti esistenti in precedenza. Scicli potrà, così, contare su 22 posti letto di area medica (che assorbono i reparti di Medicina e Neurologia), dodici posti letto di area chirurgica (ex Chirurgia generale e Ortopedia) e otto posti letto di Psichiatria clinica.

Sul futuro della sanità a Scicli, si è discusso sabato scorso, nella sede delle Acli, durante un incontro-dibattito cui hanno preso parte il sindaco Giovanni Venticinque, il suo vice Teo Gentile, alcuni consiglieri provinciali (Bartolo Ficili, Silvio Galizia e Venerina Padua) e i deputati regionali Pippo Digiacomo, Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa e Carmelo Incardona.

«Come Acli continua l'impegno - ha spiegato il presidente Bartolo Donzella - nel territorio sulle problematiche della città. Ancora una volta siamo tornati a discutere di sanità. Piena convergenza sulla proposta di difen-

dere i vari ospedali minori, dando vita alla figura giuridica degli ospedali Riuniti di Modica e Scicli e di Vittoria e Comiso, nonché di predisporre una proposta organica di razionalizzazione dei servizi sanitari riguardi non solo i singoli bensì tutta la realtà provinciale. È stato deciso di ritornare al tavolo di lavoro per continuare a tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica su questo delicato e vitale tema».

Le forze politiche preparano, intanto, una manifestazione pubblica. Il Partito democratico abbandona la polemica a distanza con il deputato Orazio Ragusa (accusato di essersi interessato tardivamente alle vicende della sanità di Scicli) e chiama tutti a raccolta in difesa della struttura ospedaliera. Per il Pd bisogna lasciare da parte le posizioni politiche e dare un segnale forte di difesa di un bene prezioso che è l'ospedale Busacca. «Riteniamo - scrive il Pd - che in questo momento di riorganizzazione del sistema sanitario regionale e provinciale, la città deve ritrovarsi unita e compatta per assicurare al «Busacca» l'attribuzione di un ruolo di rilievo sia come struttura ospedaliera per acuti che come polo riabilitativo di avanguardia». Il Pd invita tutti i partiti, i movimenti politici e le liste civiche a un incontro organizzativo per definire una proposta base largamente condivisa, da sottoporre al manager e da perfezionare nel quadro dell'offerta sanitaria provinciale. «Occorre promuovere una manifestazione pubblica per divulgare la proposta e per favorire la partecipazione di tutta la città, delle sue associazioni e degli operatori sanitari ed economici». \*

## Cronaca di Modica

IL CASO. Alla Camera di commercio si è fatto il punto sulle lungaggini dell'iter, il ministero ha cambiato orientamento

# Cioccolato Igp, corsa ad ostacoli Tumino: «Siamo ad un bivio»

«È il primo prodotto in Italia a non essere legato strettamente all'agricoltura di un territorio. Cercheremo di interessare i nostri parlamentari».

Giorgio Caruso

●●● «Siamo ad un bivio: proseguire lungo la strada in un primo momento indicata da Regione e Ministero e che ci potrebbe portare al riconoscimento Igp (Indicazione geografica protetta), oppure ricominciare da zero e, come suggerito da alcuni esperti, indirizzarci verso il marchio Stg (Specialità tradizionale garantita)». Hanno voluto fare chiarezza e soprattutto spiegare, a tutti, qual è attualmente lo stato dell'iter per giungere alla tutela del cioccolato modicano. Ieri mattina, in conferenza stampa, alla Camera di Commercio di Ragusa c'erano tutti. Dal presidente Pippo Tumino, al direttore Carmelo Arez-

zo, al presidente del Consorzio di tutela del cioccolato artigianale modicano, Tonino Spinello, al responsabile provinciale della Cna alimentare, Carmelo Caccamo. «E' obietti-



## L'ALTERNATIVA POTREBBE ESSERE COSTITUITA DAL MARCHIO STG

vo di tutti - ha detto il Presidente della CamCom, Pippo Tumino - tutelare questa specialità. E' da parecchio tempo che lavoriamo con a fianco il Consorzio. Abbiamo voluto intessere solo rapporti istituzionali tra questa Camera di commercio ed il Ministero, ma il cambio dei dirigenti ed alcune interpretazioni di normative e regolamenti, ci hanno portato dinanzi a questo bivio: Igp o Stg. E' chiaro che il marchio che tutela di più il territorio è l'Igp e proprio per questo - ha continuato Tumino - ho chiesto l'intervento politico del deputato nazionale Nino Minardo, augurandoci che i suoi buoni uffici al Ministero delle Politiche Agricole possano portare beneficio all'iter e sbloccare la situazione. Altrimenti, così come suggerito dal Ministero, dovremmo optare per l'Stg, ricominciando da zero». Al momento - ha spiegato il direttore dell'organismo camerale, Carmelo Arezzo - la situazione im-

pantanata per via dell'assenza del "cioccolato" tra i prodotti marchiabili con l'Igp previsti dal regolamento. Ci sono però previsti - ha aggiunto - 1 prodotti dalla "torrefazione del cacao". Il nostro problema è che siamo antesignani. Il cioccolato di Modica è il primo prodotto, in Italia, a non essere legato strettamente all'agricoltura di un territorio. Ma qual è la differenza tra Igp e Stg? «Nel caso del marchio Igp non si potrebbe produrre - è stato chiarito - in nessuna parte d'Italia il "cioccolato modicano" se non in un determinato territorio. Quindi la massima tutela per i nostri artigiani. L'Stg è un marchio di qualità, ma chiunque potrebbe produrre cioccolato modicano, semplicemente rispettando un rigido disciplinare». Per la Cna alimentare, quella scoppata è stata una vicenda "in cui si è creata confusione. L'iter è ben avviato, non c'è bisogno che qualcuno si intesti battaglie" ha detto Carmelo Caccamo. «Quello che noi chiediamo - ha infine spiegato il presidente del Consorzio, Tonino Spinello - è che si raggiunga l'obiettivo prefissato e cioè quello di tutelare il nostro prodotto». «Credo che però il cioccolato di Modica - ha concluso poi il direttore della Camera di Commercio, Carmelo Arezzo - non abbia bisogno solo di un marchio, ma di una valida azione di promozione che leghi indissolubilmente la città al prodotto. Questa, prim'ancora che un marchio, è la soluzione a cui bisogna tutti tendere». (Scc)

**IL RETROSCENA.** Lo sfogo di Tonino Spinello verso l'amministrazione

## Il presidente del Consorzio di tutela: «Ma il Comune non sembra interessato»

●●● "Quando c'era Piero Torchiera diverso. Con le scorse amministrazioni avevamo un rapporto migliore. Con questa sembra quasi che diamo fastidio!". E' lo sfogo di Tonino Spinello, presidente del Consorzio di tutela del cioccolato artigianale modicano, che non le manda a dire all'indirizzo di palazzo San Domenico. "In tutta questa vicenda del cioccolato taroccato, sono intervenuti sia pubblicamente sia anche con una semplice telefonata praticamente tutti. Abbiamo sentito accanto - dice Spinello - la Camera di Commercio, la Cna, l'assessore Enzo Cavallo in rappresentanza della Provincia, alcuni consiglieri provinciali. Il Comune invece, se non fosse per una dichiarazione dell'assessore allo sviluppo economico Nino Frasca Caccia, è stato completamente assente. E questo non può che rammaricarci ed anche tanto". Spinello ha parlato anche di "rapporti difficili" elencando alcuni episodi, tra cui, ultimo in ordine di tempo, la vicenda legata al "castello di cioccolato" simbolo di Chocobarocco. "Avevamo chiesto, all'in-



La lavorazione della pasta di cacao FOTO MALTESE

domani di Chocobarocco - ha spiegato ancora il vertice del Consorzio - una location per il museo provinciale del cioccolato di Modica con annesso uno spazio da dedicare ai "modicani nel Mondo". La Provincia avrebbe finanziato il progetto ed aveva espresso la propria disponibilità. Dal Comune non abbiamo ricevuto, né noi né tantomeno la Provincia, nessuna comunicazione. Sul Castello poi, dopo che è scoppiata la polemica, il Sinda-

co mi ha chiamato - ha ancora raccontato Spinello - per dirci di sbrigarci, senza scusarsi o altro. Inoltre, quando poi sono stati ospiti del Comune alcuni tour operators statunitensi, guidati a Modica da Stefano Giaquinta, non siamo stati nemmeno contattati. Probabilmente però - ha continuato - c'erano altri personaggi legati al cioccolato ma non al Consorzio. E questo ci fa pensare parecchio! Probabilmente diamo fastidio". (GIOC)

Modica

# Tutela del cioccolato doc

Ieri mattina alla Camera di commercio incontro per fare il punto sull'iter per il riconoscimento della Igp

Il buon cioccolato di Modica? Peccato che sia prodotto anche a Bronte, Agrigento e perfino a Reggio Calabria. Tante copie d'autore del particolare cioccolato modicano, prodotte da aziende che approfittano della fama del dolce più buono della contea. Il problema è che senza marchio Igp e dunque senza riconoscimento comunitario, non si può proprio far nulla per impedire ai produttori non modicani di usare il nome del cioccolato di Modica. L'iter per l'Igp, identificazione geografica protetta, però è praticamente fermo. Anzi, secondo il Ministero delle Politiche Agricole, non si può più parlare di Igp per il cioccolato di Modica ma semmai, di Stg, specialità tradizionale geografica marchio che non impedisce la produzione oltre i confini territoriali di Modica come invece previsto dal disci-

plinare che è stato redatto dalla sinergia nata dal Consorzio di tutela del cioccolato modicano e dalla Camera di commercio.

Ieri mattina in conferenza stampa i rappresentanti dei due organismi hanno spiegato a che punto è l'iter e auspicato, a questo punto, l'intervento anche dei rappresentanti politici locali, per far cambiare idea a quei burocrati del Ministero che prima hanno sconsigliato la strada della Stg in favore dell'Igp, salvo poi cambiare idea negli ultimi mesi. Un'interlocuzione è stata avviata già con l'on. Nino Minardo, ma l'auspicio è che anche altre istituzioni e altri rappresentanti prendano a cuore la situazione del cioccolato di Modica. Pare che adesso non si possa assegnare l'Igp perché la matena prima, il cacao, non è del territo-

rio, mentre Consorzio di tutela e Camcom, puntano tutto sulla tradizionale lavorazione a mano. Eppure, hanno ricordato ieri il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino e il segretario generale Carmelo Arezzo, si è lavorato addirittura come ente capofila in un progetto teso a valorizzare il cioccolato di Modica in un contesto nazionale con le strade del cioccolato e dei cioccolati d'Italia. Si cerca comunque di andare avanti con varie iniziative di promozione a Roma e con Chocobarocco a Modica. Si è però a un bivio, o Igp o Stg. Ma in questa battaglia è importante anche il sostegno delle istituzioni. Tonino Spinello, presidente del Consorzio di tutela, ha ricordato che la Camcom, la Cna, la Provincia con Cavallo sono vicini alla causa.

**MICHELE BARBAGALLO**

## **Modica**

# **Riparte il consorzio «Terre della Contea»**

**MODICA.** Pippo Virderi presenta le dimissioni da presidente del consorzio «Terra della Contea» e il ministero delle politiche agricole dispone un contributo di 89 mila euro. Sono questi i dati più salienti della riunione che l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo ha tenuto insieme con i rappresentanti dei quattro comuni del comprensorio (Nino Frasca Caccia per Modica, Giorgio Vindigni per Scicli, Gianni Tringali per Ispica, Carmelo Di Stefano per Pozzallo). Presenti anche Sandro Gambuzza della Camera di commercio di Ragusa, e il vicepresidente del consorzio Peppe Mazza. Pippo Virderi, agronomo, sciclitano, da un anno alla guida del consorzio non si è presentato e ha maturato da qualche tempo la volontà di mollare la guida dell'organismo dopo che le difficoltà finanziarie hanno messo in discussione la stessa sopravvivenza del consorzio. Le sue dimissioni saranno discusse nella seduta già convocata per domani. La buona notizia per i soci è che il ministero ha concesso un contributo straordinario di 89 mila euro per consentire al consorzio di continuare a operare.

Per l'assessore provinciale Enzo Cavallo la riunione è stata positiva. Il Comune di Modica ha annunciato che si occuperà di dare una sede degna al consorzio. \* (d.g.)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**CRISI DEL GOVERNO.** A Catania prime intese fra «lealisti» e Mpa. Segnali dal Pd: «La politica oltre i partiti? C'è un'emergenza»

## I «ribelli» chiudono la porta al Pdl: «Pronti a maggioranze alternative»

**Domani il voto sul caso Armao. Granata chiede una soluzione «all'interno del gruppo». Non si escludono le dimissioni dell'assessore.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● L'ultimo no di Miccichè, Misuraca e Scalia al dialogo con il Pdl ufficiale apre le porte alle maggioranze alternative per uscire dalla crisi. È la conclusione di un'altra giornata convulsa nel centrodestra siciliano. E così a meno di 48 ore dall'esame all'Ars sul caso Armao e (forse) sull'assestamento di bilancio i ribelli di Miccichè e i finiani propongono ufficialmente a Lombardo di cambiare strategia. Registrando anche il consenso di parte del Pd. Il vertice di Catania fra Castiglione e l'Mpa si è comunque concluso con prime intese sul programma (che dovrà essere concordato da una commissione che sarà formata in seguito), sulle strategie parlamentari che potrebbero portare ad un rinvio dei voti all'Ars di domani.

Fabio Granata, Pippo Fallica e il capogruppo all'Ars Giulia Adamo hanno convocato una conferenza stampa proprio mentre a Catania i vertici dell'Mpa incontravano i coordinatori del Pdl ufficiale, Castiglione e Nania (incontro non concluso al momento di andare in stampa). E lì i ribelli del Pdl hanno ripetuto quello che Miccichè ha detto a Lombardo in privato domenica notte: «Se entro breve tempo - ha esordito Granata - non si trova una soluzione alla crisi, siamo disposti a cercare una maggioranza diversa da quella che ha eletto Lombardo. Il ritorno alle elezioni sarebbe una iattura». Accanto a Granata, Fallica e la Adamo c'era Lillo Speciale, presidente dell'Antimafia, con cui sta nascendo un progetto di riforma della gestione dei beni confiscati alle cosche. Speciale è una delle punte del Pd che spingono per il dialogo con Lombardo malgrado il no del segretario Lupo. Sabato prese di posizione pro-Lombardo sono arrivate dagli ex Margheritini Vitrano, Di

Guardo e Bonomo. E ieri si è aggiunto al gruppo Dino Fiorenza: «La politica oltre i partiti? Non sarà ortodosso, ma c'è una emergenza di fronte alla quale chi è stato eletto non può e non deve tirarsi indietro, a dispetto di chi nutre interessi personali e di basso profilo dietro elezioni anticipate». Mpa e ribelli hanno oggi solo 30 deputati su 90: in caso di mancato accordo con i 19 lealisti del Pdl sarebbe quindi necessario spaccare Pd e Udc per andare avanti. Per Granata e Fallica il presupposto è il sostegno al programma riformatore del governo: «Si parte dalla sanità per passare poi a rifiuti, gestione del patrimonio naturale ed energia. È intorno a questo che va trovata una intesa e non sulle poltrone in giunta, ma i segnali che arrivano dal Pdl ufficiale vanno in direzione diversa. Loro sulla strada delle riforme si sono assunti la responsabilità di rompere la maggioranza». Per tornare al tavolo i ribelli chiedono poi la sostituzione dei due coordinatori regionali riproponendo l'idea di un triumvirato Alfano-Micchè-Scalia. Granata e Fallica hanno sottolineato di aver avuto da Berlusconi e Fini il via per sostenere Lombardo malgrado il silenzio dei tre coordinatori nazionali (Verdini, Bondi e La Russa) sulla spaccatura. Fallica ha anche auspicato che le due anime del Pdl isolano vengano convocate dai vertici romani. E mentre a Catania l'Mpa incontrava il Pdl ufficiale, Fallica e Granata hanno riunito i ribelli per discutere anche del caso-Armao. L'assessore alla Presidenza, vicino a Misuraca, dovrà difendersi domani da una mozione di censura che può contare sui voti del Pd, dell'Udc e - a meno che Lombardo e Castiglione non si stringano la mano prima - anche sui voti del Pdl ufficiale. Per questo Granata ha anticipato che l'area An chiederà «che venga trovata una soluzione al nostro interno prima di arrivare al voto». Ad Armao potrebbe essere suggerita la via delle dimissioni e Lombardo potrebbe trovare il successore fra i ribelli. Ma Fallica si è affrettato a precisare che questa è solo una proposta di Granata. Intanto domani si vota.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*-Cassazione cambia rotta sul credito*

# La P.a. è cattivo pagatore

DI CRISTINA BARTELLI

**L**a p.a. è un cattivo debitore. Questa volta a scriverlo, nella sentenza n. 24526/09, depositata il 22 novembre, è la corte di cassazione sezione tributaria. I giudici, chiamati a decidere su un ricorso del ministero dell'economia e finanze nei confronti di una società, riconoscono che «deve essere abbandonato l'indirizzo giurisprudenziale secondo cui gli interessi di mora deducibili ai sensi dell'articolo 71 del Tuir sono quelli per cui è normalmente ammessa la deducibilità e non anche quei crediti che seppur incerti rispetto al tempo dell'incasso non possono considerarsi a rischio di insolvenza, quando il debitore abbia natura e veste pubblica». Per i giudici la fotografia dei rapporti tra pubblica amministrazione e imprese è diversa ora, «lo stato di insolvenza del debitore (...) deve essere rapportato alla situazione fattuale che vede gli enti pubblici pagare con enorme ritardo». E i giudici forniscono anche le ragioni dei ritardi della pubblica amministrazione, le cause del ritardo sono infatti da ricercare, «dal cosiddetto patto di stabilità alla progressiva riduzione delle risorse provenienti dal bilancio statale»: e nel rapporto

tra pubblica amministrazione e impresa, quest'ultima è tenuta a sopportare, «per un tempo non definito né definibile», scrivono i giudici, «oneri bancari di entità ben superiore agli interessi legali che le verranno successivamente riconosciuti e ciò costituisce un incontestabile rischio per le potenzialità economiche dell'attività imprenditoriale. Nella sentenza i giudici sottolineano che a suo tempo la corte aveva fissato un principio che però vista la situazione odierna dei ritardi nei pagamenti è il momento di rivedere, riconoscendo quindi una possibilità in precedenza preclusa per i debiti di un ente pubblico per definizione sempre solvibile, di iscrizione del credito nella voce di accantonamento rischi su crediti. Nella sentenza poi si affronta anche l'aspetto, questo invece pacifico, di quando iscrivere i costi del credito in bilancio. Per la sentenza è stato corretto inserire secondo il principio di competenza i costi non al momento della ricezione delle fatture ma nel momento in cui il debito è sorto, un debito soggetto a revisione e a definizione consensuale.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Il premier I nodi

**A Doha** Berlusconi ieri con il premier del Qatar Hamad bin Jasssem bin Jabr al-Thani visita il plastico della «Perla di Doha»

# Berlusconi: parlerò agli italiani Il governo? La dialettica resti interna

*Sulla giustizia l'ipotesi di un intervento in Parlamento o in tv. Ma Palazzo Chigi nega*

DAL NOSTRO INVIATO

DOHA — Le notizie che lo inseguono dall'Italia «lasciamole a Roma». Meglio dedicarsi alla visita della città, meglio andare in barca sino all'isola residenziale con 40 torri che i qatari hanno soprannominato La Perla, un «miracolo che ci dice che qui è il futuro, con uno straordinario dinamismo, una capacità di realizzare e costruire incredibili: sembra veramente di stare dall'altra parte del mondo rispetto alle difficoltà che ci sono nel nostro Paese...».

Lo stesso discorso vale per le polemiche nella maggioranza, per l'eco che ne arriva qui sul golfo Persico, fra una cena con l'Emiro e un pranzo con il capo del governo, per costruire un rapporto e soprattutto gettare le basi di una missione strutturata di imprenditori italiani, che qui hanno investito negli ultimi anni oltre 7 miliardi di dollari: se in Italia Brunetta litiga con Tremonti «non c'è nulla di preoccupante, è solo l'esternazione di un ministro, dialettica che sarebbe meglio se rimanesse soltanto interna». Il distacco di Berlusconi

dalle vicende di politica interna è certamente ostentato, offerto ai cronisti per minimizzare. Ma in fondo appare anche sincero: visti da qui i problemi che il Cavaliere affronta in Italia diventano piccoli, la geografia ne attenua l'eco, aiuta il presidente del Consiglio se non a ignorare quanto meno a considerare relative le questioni italiane.

Dal re dell'Arabia Saudita Abdullah ha ricevuto la massi-

ma onorificenza che gli arabi concedono, con l'Emiro del Qatar (la cena di ieri sera è il terzo incontro, due in Italia, nel giro di poche settimane) si è creato un rapporto personale. Gli aspetti commerciali e gli affari internazionali che vengono trattati (Iran e Medio Oriente in primo luogo, soprattutto gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, per i quali il Cavaliere condivide la «preoccupazione» con gli

arabi) finiscono per far premio sulle polemiche di casa nostra.

I commenti di Berlusconi arrivano comunque con il contagocce. Entra ed esce dall'albergo, ma si intrattiene a stento con i giornalisti. Non c'è una grande voglia di parlare, anche della visita che sta compiendo. Poche battute, come quella sulla giustizia: assicura che «verrà il momento opportuno per spiegare agli

italiani la situazione in cui siamo». Un intervento in Parlamento o in tv è tra le indiscrezioni che circolano, anche se Palazzo Chigi smentisce questa ipotesi.

Del resto c'è la cena con Hamad bin Khalifa al Thani che lo attende, una cena che è quasi un faccia a faccia, solo con traduttore e senza staff. E secondo alcune indiscrezioni (non confermate) che arrivano dall'Italia anche l'emiro potrebbe essere interessato all'acquisto di villa Certosa, la cui vendita è certamente una delle tante cose che guastano l'umore del presidente del Consiglio. E un pezzo della sua vita che si chiude, per colpa di fotografi — dice — che hanno violato la sua privacy senza subire alcuna conseguenza: una svolta che si porta via anche il piacere del pollice verde, coltivato per anni, a caccia di piante rare e cactus di tutti i tipi in giro per il mondo. Anche con queste sensazioni si chiude la visita di quattro giorni nella penisola arabica. A gennaio il premier potrebbe tornare da queste parti, negli Emirati Arabi Uniti.

**Marco Galluzzo**

## All'università di Oxford

### Lezione di De Benedetti sui media: il premier li usa per attacchi personali

MILANO — «Non è mai accaduto in Occidente che un primo ministro usi televisioni e giornali sotto il suo controllo o di sua proprietà per attaccare sul piano personale chi lo critica o chi esprime giudizi non conformi». È l'opinione di Carlo De Benedetti, il presidente del gruppo Espresso-Repubblica, intervenuto ieri all'università di Oxford per una lezione sul giornalismo ai tempi di Internet. Secondo l'editore, «questa è una situazione che ci mette nella condizione di fare il partito d'opposizione, mentre noi non vorremmo, perché siamo un gruppo editoriale». De Benedetti ha anche aggiunto di ritenere «incomprensibile perché il centrosinistra, quando ne ha avuto la possibilità, non ha fatto la legge sul conflitto d'interessi».

## Qui Lina



di LINA SOTIS

Il Cavaliere piace  
biondina ma non  
Brunetta.

linasotis@gmail.com

2

**La manovra** Le richieste dei ministeri. Domani la consulta economica del Pdl

# Finanziaria, pressing sul Tesoro Anche Scajola chiede più fondi

*Lettera del ministro: Irap ridotta e incentivi all'industria*

ROMA — Per capire se la Finanziaria rimarrà *light* come la vuole il ministro dell'Economia Giulio Tremonti o più massiccia come pretendono gli interventisti (per ora si è esposto solo il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta) bisognerà aspettare che passi la settimana. Con due appuntamenti cruciali per ridefinire i giochi di potere dentro la maggioranza: la riunione della consulta economica del Pdl che, prevista per oggi, è stata spostata a domani e la discussione generale sulla Finanziaria che giovedì

dovrebbe vedere la partecipazione di Tremonti. Venerdì scade il termine per la presentazione degli emendamenti poi parte la galoppata finale. Mentre il premier Silvio Berlusconi si trovava all'estero, ieri in Parlamento si sono diffuse indiscrezioni su una possibile sostituzione di Brunetta che «spontaneamente» andrebbe a candidarsi alla poltrona del sindaco di Venezia. Secondo la *Velina Rossa* di Paquale Laurito la richiesta sarebbe stata fatta a Berlusconi dallo stesso Tremonti. «A questo proposito — conclude la *Velina* — il mondo politico atten-

na — il mondo politico attende una smentita ufficiale ai si dice del Palazzo».

Al di là delle intemperanze verbali degli ultimi giorni tra i due ministri, la Finanziaria è tutt'altro che definita e gli ultimi dati molto positivi dell'Ocse sulle prospettive dell'economia italiana potrebbero convincere il premier a schiacciare l'acceleratore per sostenere lo sviluppo. E ad appoggiare, per esempio, parte del corposo pacchetto di richieste formulate con una lettera (inviata giovedì scorso) sia a Tremonti che allo stesso Cava-

liere dal ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola. In sintesi si tratta di prevedere una riduzione dell'Irap almeno per i casi più gravi (le aziende che chiudono in perdita), l'estensione degli incentivi anche ad altri settori industriali e non solo all'auto, il rinnovo del bonus energia e l'introduzione degli ecoprestiti a chi investe nell'efficienza energetica.

A questa lista vanno poi aggiunte le richieste dei singoli ministeri. Quello del Welfare e dell'Università sono stati tra i primi a prenotare parte dei fondi derivanti dallo scudo fiscale senza contare il guardasigilli Angelino Alfano che anche ieri è tornato a chiedere «maggiori risorse per il funzionamento della giustizia sapendo di contare sulla sensibilità dell'intero governo».

Poi ci sono le risorse per la Banca del Sud, il finanziamento per le scuole paritarie, l'account Irpef il cui decreto potrebbe decadere per confluire direttamente in Finanziaria. Uno scenario quest'ultimo considerato «praticabile» dal relatore della Manovra alla Camera Massimo Corsaro del Pdl.

Intanto si agitano i lavoratori che si sentono abbandonati dal governo. Come gli agricoltori della Cia che oggi terranno due sit-in davanti a Montecitorio e ai ministeri competenti dove il presidente Giuseppe Politi spiegherà i motivi della protesta. E gli statali che hanno già annunciato uno sciopero il 21 dicembre se non verrà onorato il rinnovo del contratto. Ma i soldi sono pochi e, se non cambia il quadro, al massimo arriveranno solo i 20 euro al mese per «vacatio» contrattuale.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Camera insiste su affitti e Irpef

La maggioranza spinge cedolare secca e aumento detrazioni - Domani la Consulta Pdl

**Marco Rogari**

ROMA

La maggioranza non demorde. L'obiettivo è riuscire a inserire alla Camera nella Finanziaria almeno un paio di interventi per le famiglie: la cedolare per gli affitti, magari in forma soft e graduale; un piccolo ritocco verso l'altro delle detrazioni Irpef per i nuclei a basso reddito con molti figli a carico, nell'ottica di un avvio del quoziente familiare. I margini però sono strettissimi: le chance che entrambi i correttivi possano passare sono poche, anche perché il Tesoro deve già fare fronte alle cosiddette spese obbligate, a cominciare dal finanziamento delle missioni internazionali, e al pressing dei ministri dai quali continuano ad arrivare richieste di nuovi fondi.

La partita sta comunque per concludersi. Domani per fare il punto della situazione si riunirà la Consulta economica del Pdl (originariamente prevista per oggi), alla quale parteciperanno il ministro Giulio Tremonti, i coordinatori del partito, Sandro Bondi, Ignazio La Russa, Denis Verdini, e i vertici dei gruppi alla Camera e al Senato. La maggioranza si attende da Tremonti un quadro delle risorse eventualmente disponibili per ottimizzare la Finanziaria. La necessità di mantenere la linea del rigore - che il ministro ha sempre considerato prioritaria e che è stata ribadita anche da palazzo Chigi dopo le affermazioni critiche del ministro Renato Brunetta - e le numerose ipoteche già gravanti sui 4, forse 5, miliardi di gettito dello scudo fiscale non lasciano però grossi spazi di manovra.

Il Tesoro, tra l'altro, dovrà garantire la copertura a alcune ri-

chieste ministeriali sulle quali c'è già un sostanziale via libera: le risorse per il piano del ministro Stefania Prestigiacomo contro il dissesto idrogeologico e quelle per l'università e la ricerca chieste dal ministro Mariastella Gelmini. A queste richieste occorre aggiungere quelle dei ministri Angelino Alfano e Roberto Maroni per giustizia e sicurezza e dei ministri Maurizio Sacconi e Claudio Scajola su lavoro, rottamazione e incentivi. Anche fuori dal governo c'è auspicio qualche novità. È il caso delle imprese, che puntano alla proroga del bonus fiscale del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica: una richiesta in questa direzione è stata formulata con una lettera ai ministri Tremonti, Scajola e Prestigiacomo da Rossella Giavarini, presidente di Confindustria-Finco (Federazione che rappresenta le industrie, i sistemi e gli impianti per le costruzioni e manutenzioni edili e stradali).

La maggioranza, da parte sua, cercherà fino all'ultimo secondo di spuntare qualcosa. I finiani restano attivi; i leghisti, che inseguono il taglio dell'Irap e l'ammorbidente del patto di stabilità interno per i Comuni, vogliono invece evitare tensioni con Tremonti.

Per il momento l'unica correzione certa è l'inserimento nel testo delle misure sulla Banca del Sud. Il relatore Massimo Corsaro (Pdl) non si sbilancia, limitandosi a definire «praticabile» la strada del convogliamento nella Finanziaria del taglio dell'acconto Irpef previsto dal decreto legge pubblicato sulla gazzetta ufficiale oggi in edicola.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma agevolativa non pone ostacoli. Ma nel caso dell'energia contano importi e rantaggi

# Tremonti-ter, occhio al cumulo

Aree svantaggiate e ricerca, ok all'incrocio di incentivi

di **BORIS BIVONA**  
e **MAURIZIO TOZZI**

**T**remonti-ter, occhio al cumulo. Nessun impedimento previsto dall'agevolazione, ma necessario osservare le altre disposizioni agevolative. Via libera agli incroci con gli incentivi per le aree svantaggiate e per la ricerca e sviluppo. Nel caso del risparmio energetico, necessario distinguere tra importi riconosciuti, tecniche di fruizione ed effettivi vantaggi ritraibili.

La disciplina agevolativa della Tremonti-ter non reca alcuna previsione generale di non cumulabilità del beneficio in parola con altre fattispecie fiscali incentivanti, tant'è che la circolare n. 44 del 2009 ha confermato in toto i precedenti interpretativi forniti dall'Agenzia delle entrate (nel 1994 e nel 2001) e dall'Assonime (nella circolare n. 30 del 2002). D'altra parte, come rappresentato dall'Assonime nella citata circolare n. 30, la previsione di non cumulabilità con altre fattispecie agevolative disposte con legge nazionale, comunitaria e regionale, deve essere riferita solamente agli investimenti qualificabili come aiuto di stato ex articolo 87 del Tce (tra i quali non rientra la Tremonti).

Cio posto, si rendono necessarie alcune considerazioni circa la cumulabilità dell'incentivo in discorso con altre misure di favore nonché sull'opportunità per l'impresa di scegliere l'una o l'altra agevolazione non cumulabile. Intanto, occorre osservare

che il principio di cumulabilità è ammesso salvo che le norme disciplinanti altre misure incentivanti non dispongano in modo differente. In particolare, la Tremonti è cumulabile con il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nelle aree svantaggiate del paese, di cui all'articolo 1, commi da 371 a 279, della legge n. 296 del 2006, nonché con il bonus attribuito per aver sostenuto costi per attività di ricerca e di sviluppo

**Discorso diverso quando si tratta di aiuti di stato**

precompetitivo previsto dall'articolo 1, commi da 280 a 284, della predetta legge del 2006. Nella sostanza, relativamente allo stesso tipo di investimento, è possibile detassare in forza della Tremonti-ter il 50% del valore dell'investimento eseguito e fruire, in modo contestuale, in presenza

dei requisiti richiesti dalla specifica disciplina, dei citati crediti.

La detassazione degli investimenti 2009, invece, non è cumulabile con l'agevolazione spettante per le spese di riqualificazione energetica degli edifici di cui all'articolo 1, commi 344-347, della legge n. 296 del 2006. Quest'ultimo incentivo riconosce ai titolari di reddito di impresa la detrazione d'imposta nella misura del 55% delle spese sostenute, da ripartire in quote annuali di pari importo. Sul punto, torna applicabile l'articolo 10 del decreto interministeriale 19 febbraio 2007, secondo cui tale beneficio non è cumulabile con altre agevolazioni fiscali previste da altre disposizioni di legge nazionali per i medesimi interventi. Ne

consegue che in relazione al medesimo bene oggetto di investimento il contribuente deve decidere se conviene utilizzare l'incentivo della Tremonti che esclude dall'imposizione sul reddito d'impresa il 50% del valore dell'investimento ovvero avvalersi della detrazione del 55%.

Al riguardo, è opportuno effettuare alcune simulazioni. In sede di determinazione del reddito di impresa (con la Tremonti) il risparmio sarà immediato e pari al 50% del costo sostenuto moltiplicato per l'aliquota Ires del 27,5% (e cioè pari a 13,75%). Per i soggetti d'impresa Irpef, invece, il risparmio Tremonti (applicando lo scaglione progressivo più elevato, addizionali comprese) potrà arrivare al 22% effettivo. Sul punto giova ricordare che nel caso in cui l'impresa dovesse trovarsi fiscalmente in perdita la stessa potrà riportare negli esercizi successivi ma non oltre il quinto, lo sconto non fruibile.

Nell'ipotesi della riqualificazione energetica, invece, il contribuente ottiene un risparmio del 55%. Tuttavia, tale quota va ripartita in cinque quote annuali e secondo la regola generale sulle detrazioni d'imposta l'agevolazione è ammessa entro il limite che trova capienza nell'imposta annua derivante dalla dichiarazione dei redditi, con la conseguenza che nel caso di eventuale eccedenza la somma restante è «persa», non potendo

essere chiesta a rimborso e riportata alla successiva dichiarazione.

Da quanto sopra deriva che in via generale per le spese rientranti in entrambe le fattispecie, come nell'ipotesi dell'acquisto di caldaie a condensazione, il risparmio energetico si dimostra maggiormente conveniente. Ad esempio, a fronte di una spesa di 10 mila euro, il risparmio da Tremonti-ter sarebbe pari a 1.375 euro, inferiore a quello complessivo del 55% (5.500 euro), da spalmare in 5 quote di 1.100 euro.

Considerato tale assunto di base, deve subito dirsi che nel caso di un soggetto che si trova in perdita potrebbe ritorna convenientemente fruire della Tremonti (che, di fatto, incrementa la perdita), atteso che in assenza dell'imposta lorda non è possibile fruire della detrazione del 55%. Ovviamente, la casistica della perdita deve essere adeguatamente ponderata, atteso che deve valutarsi l'effettivo utilizzo della stessa negli esercizi successivi, nonché l'eventuale possibilità di fruire delle ulteriori quattro rate di detrazione d'imposta in base al

55%. Tornando all'esempio precedente, ben potrebbe accadere che la perdita incrementata della Tremonti-ter trovi capienza già nell'esercizio successivo, comportando il risparmio di 1.375 euro, ma al contempo magari è possibile fruire (in forza di futuri redditi) delle quattro rate restanti che consentono di risparmiare 4.400 euro. Allo stesso tempo, adeguate valutazioni devono essere effettuate in relazione ai presunti livelli di imposta raggiungibili negli anni futuri, dal momento che potrebbero determinarsi delle incapacità nelle fruizioni della detrazione del 55%.

In ultimo, almeno due ulteriori valutazioni. Da un lato, le casistiche delle società di persone con soci persone fisiche che determinano una perdita incrementata dalla Tremonti-ter, laddove devono essere necessariamente effettuate delle valutazioni circa la capacità dei soci di utilizzare la perdita distribuita, altrimenti si ritiene sempre convenientemente ricorrere al 55%. Dall'altro, è importante riflettere sul limite di spesa previsto per il 55%, che invece non rileva ai fini della Tremonti-ter.

Ad esempio, per le caldaie il tetto di spesa è di 54.545 euro, cui appunto corrisponde la detrazione massima ammessa dalla norma pari a 30 mila euro. È evidente che nel caso di spese elevate, almeno pari a 218.190 euro, conviene ricorrere comunque alla Tremonti-ter (ferme restando le valutazioni in ordine alla fruizione in dichiarazione) poiché il risparmio è pari al 27,5% di 109.095 euro, ossia 30.001 euro.

